

za reprimere il dissenso interno».

Diverse però le prospettive sulle alleanze: per il «giovane» l'Idv dev'essere un «baricentro» che guarda alla sinistra più che al centro («l'Udc senza Cuffaro non sarebbe in Parlamento, con loro si può fare solo un "laboratorio di cannoli"»), mentre il capogruppo Donadi, applaudito anche lui, privilegia Pd e centristi.

De Magistris però si spende per difendere Di Pietro dai veleni sulle foto con Contrada: Tonino si prepara a «indagare» sul mandante e sfida: «Datemi altre foto, le metterò sul sito». Luigi sospetta un lavorio «dei poteri forti, economici e finanziari, ma anche delle gerarchie ecclesiastiche: pensano al dopo Berlusconi guardando al centro». Le divergenze tra «vecchio e giovane» si evidenziano sulla scelta del candidato in Campania. De Magistris non ha dubbi: «E che passiamo dai Cosentino ai De Luca?», convinto che dalle carte le accuse al sindaco di Salerno siano gravi. Non lo voterà e, se sarà scelto dall'Idv non muoverà un dito in campagna elettorale. Nel frattempo è a caccia di un candidato alternativo con Rifondazione e Sinistra e libertà, forse il magistrato Raffaele Cantone.

Alle sei del pomeriggio Di Pietro

**PRIMARIE PD**

**Domani in Umbria il popolo del Pd sceglierà tra Catuscia Marini e Gianpiero Bocci. Rinviata invece a domenica prossima le primarie in Calabria.**

scalza il povero Pancho Pardi dal microfono sul palco e affida al congresso la scelta su tre opzioni: «Ve lo dico adesso così ci dormite su. O non appoggiamo De Luca, ma per andare da soli serve un'alternativa». «Luigi!!!», gridano dalla platea e lui li zittisce: «De Magistris non si candida. Come se tu vuoi sposare Raquel Welch, ma gliel'hai chiesto?». Insomma, l'Idv non può fare una scelta «isolazionista», gli scappa il lapsus, né vuole spezzare l'accordo con il Pd. Seconda opzione il sì secco; terza, il «sì con palletti»: «dimettersi se viene condannato» (riconosce che il sindaco di Salerno «non si è mai opposto ad affrontare un processo»); pulire dalle clientele, istituire un assessorato alla trasparenza, perché sia una casa di vetro». De Luca pensa a incassare il sostegno e approva il metodo Di Pietro: «Concordo pienamente sul rispetto del codice etico», pronto a farsi processare e «dimettersi in caso di condanna definitiva». In Calabria l'Idv è per Callipo, ma la scelta «riguarda il Pd».

# Il popolo Idv: ora siamo maggiorenni

**Il primo congresso dopo 12 anni. In platea giovani e donne 3600 delegati «tutti eletti dal territorio». Molte macchie viola**

## La platea

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

**R**udi ha 27 anni, toscano di Prato, ha sempre sognato fare politica ma non trovava «il posto». «Due anni fa l'ho trovato qui, cliccando sul web» dice mentre discute di mozioni con un gruppetto di coetanei. E' uno dei tre candidati per la guida del Dipartimento giovani, Russo (Rudi), Adele Conte e Paola Calorenne, tutti rigorosamente under 30, secondo statuto. Anche Adele dice: «Sono nell'Idv da tre anni, ho sempre fatto politica nel centro sinistra e solo qui ho trovato il modo di poter dare un contributo». Sala Michelangelo dell'hotel Marriott, quella zona di Roma che arriva quasi a Fiumicino, 3.060 delegati da tutta Italia «tutti eletti dal territorio». Foto di gruppo del primo congresso del partito Italia dei Valori, nato movimento dodici anni fa, ed eccolo qua, se ne ha fatta di strada. «Siamo un partito maggiorenni che vuol raggiungere le due cifre» dice Di Pietro dal palco scambiando - per caso? - il compleanno di Mani Pulite (1992) con quello dell'Idv. Applausi.

**Colpisce** il numero dei giovani - «merito del web» - e delle donne. Ci sono molte macchie viola, il colore del popolo no-B day, alcune «agende rosse» come quella scomparsa dalla valigetta del giudice Borsellino il giorno in cui fu fatto saltare in aria con la scorta in via D'Amelio. C'è molta Italia normale, persone che ascoltano, altre che prendono appunti, altre che poi prendereanno la parola, senza divise, senza dare nulla per scontato. Partecipano, tutti.

Francesca Tomasello Terrasi, 44 anni, delegata di Palermo, si emoziona quando Leoluca Orlando dice alla platea «siamo insieme forza di resistenza e forza di governo». E' «la passione» la cosa che più le piace del partito che «è nato movimento, è diventato partito e dopo questo primo congresso diventa partito ancora più grande». Qualche posto più in là c'è Giovanna La Terra, delegata di Reg-

gio Calabria e candidata alla regionale nella lista Callipo, al quarto giorno di sciopero delle fame perché «i capigruppo, Pd compreso, del consiglio regionale hanno dichiarato inammissibile l'emendamento che impone la doppia preferenza. Il consiglio regionale della Calabria conta 50 persone. C'è una sola donna. Vi sembra normale?». Lunedì darà battaglia davanti al consiglio regionale. Arriva Cristina Scaletti, medico specialista di malattie rare, ora assessore al verde pubblico a Firenze, dalle provette all'amministrazione della cosa pubblica. Tutto vero. E funziona, pure.

Dal palco si susseguono interventi brevi, di presentazione delle mozio-

ni (Di Pietro, Pardi, Barbato). Lavoro, giustizia, tutela della Carta, ambiente, scuola e istruzione, politica come partecipazione. Il tema più caldo sui media - Di Pietro a cena con Contrada questore (non ancora arrestato) e alti ufficiali dell'Arma non turba questa platea. «Ci attaccano perché siamo il nuovo» sorride senza rabbia Simona Rota, 25 anni. «Strumentalizzano tutto perché siamo gli unici che possono fare qualcosa» è sicuro Gennaro Piscopo, delegato di Venezia. Di Pietro: «Il fatto è che delegittimare noi, me, il partito, vuol dire attaccare Mani Pulite in un momento in cui si cerca di riabilitare Craxi e di ripristinare l'immunità parlamentare o il lodo Alfano. Ma non ce la faranno perché oggi l'asse Pd-Idv è tale da impedire una riforma costituzionale senza il passaggio referendario». Ecco, dice De Magistris, i «poteri forti che tornano in azione». Applausi. Emozioni. Flash. Qualche lacrima. Si diventa partito anche così. Manca la colonna sonora. Suonerà oggi, la musica del film «I cento passi». ♦

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE 28/29 MARZO**  
**SABATO 6 FEBBRAIO**  
**Teatro Alba Radians**  
**Albano Laziale (Roma)**  
**ore 18**

**NICOLA ZINGARETTI**  
**Presidente Provincia di Roma**

**NICOLA MARINI**  
**Candidato Sindaco**

**APRONO LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL CENTROSINISTRA**